

# I PARCHI STORICI DEL MIRANESE

I parchi **XXV aprile**, l'adiacente **Belvedere** a Mirano unitamente al parco Jacur a Salzano rappresentano un tipico esempio di giardino romantico ottocentesco. Oltre ad un evidente interesse storico ed estetico, i parchi del Miranese sono importanti siti dal punto di vista scientifico e didattico in quanto contengono alcuni elementi ambientali della foresta primaria, un tempo diffusa nel territorio e oggi scomparsa.

Infatti, oltre ad una ricca **flora ornamentale di origine alloctona**, sono presenti numerosi esemplari vetusti di **Farnia** (*Quercus robur*) e **Carpino bianco** (*Carpinus betulus*), antiche testimonianze delle foreste planiziarie inglobate nella "costruzione" architettonica dei giardini storici. L'effetto "microclimatico" del bosco è qui parzialmente presente grazie anche alla collocazione del parco, posto all'interno della città. Questo fattore permette la sopravvivenza di una ricca flora nemorale tra cui spiccano la **Pervinca** (*Vinca minor*), la **Polmonaria** (*Polmonaria officinalis*), l'**Anemone** (*Anemone nemorosa*) e il **Sigillo di Salomone** (*Polygonatum multiflorum*).



Sono numerosi anche gli **invertebrati tipici** della lettiera e alcuni piccoli vertebrati forestali come la rara **Rana di Lataste** (*Rana latastei*) e il **Moscardino** (*Muscardinus avellanarius*), l'unico ghio presente in pianura la cui presenza è relegata ad ambienti molto ristretti quali relitti di boschi planiziali e appoderamenti ricchi di siepi. **L'avifauna**, qui particolarmente ricca, è legata soprattutto allo strato arboreo ed è quindi difficilmente osservabile. I contatti visivi con le specie selvatiche sono particolarmente difficoltosi e quindi consigliamo ai bird-watchers di armarsi di pazienza e imparare a riconoscere i numerosi canti territoriali dei piccoli passeriformi: il **Merlo**, l'**Usgnolno**, la **Capinera**, la **Cinciallegra**, il **Fringuello**, il **Verdone** e il **Verzellino** sono le specie più comuni che nidificano nei parchi di Mirano.

Tra le **specie tipicamente silvicol**e, è possibile osservare anche il **Picchio rosso maggiore** (*Picoides major*) e il **Torcicollo** (*Jynx torquilla*), entrambi legati alla presenza di alberi vetusti e marcescenti in cui scavare (il primo) o riutilizzare (il secondo) le cavità naturali.

Notevole è la presenza di un non comune rapace notturno, l'**Allocco** (*Strix aluco*), il cui richiamo, lugubre e lamentoso, si può udire nelle ore notturne e crepuscolari. La **Baccaccia** (*Scolopax rusticola*), tradizionalmente presente

solo negli ambienti boschivi maturi, trova nella folta lettiera del sottobosco un ambiente ideale dove svernare.

Sempre tra le **specie invernali**, il **Picchio muratore** (*Sitta europaea*) costituisce una vera rarità nel Veneziano; anche in questo caso si tratta di una specie che trae vantaggio dalla presenza di alberi vetusti e parassitati.

In un biotopo in cui le valenze storiche e ambientali si intrecciano in maniera indissolubile, non costituisce sorpresa trovare una colonia di pipistrelli nelle grotte artificiali del castello: anche in questo caso gli ospiti sono presenze poco segnalate - come il **Ferro di cavallo maggiore** (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il **Pipistrello di Nathusius** (*Pipistrellus nathusii*) - o addirittura vere rarità a livello nazionale, come il **Vespertilio smarginato** (*Myotis emarginatus*). Quest'ultima specie frequenta le grotte del castello da maggio a luglio; la colonia - alcuni anni era costituita da oltre cento pipistrelli - è una tipica nursery, ovvero un gruppo costituito da sole femmine che frequentano le grotte per partorire ed allevare i piccoli.

I **pipistrelli** sono animali in progressiva rarefazione; la causa principale è l'avvelenamento da insetticidi, presenti negli insetti di cui si nutrono. Secondariamente, contribuiscono alla loro rarità l'ingiustificata persecuzione da parte dell'uomo e la mancanza di siti per la riproduzione e lo svernamento. Le specie forestali, in particolare, trovano difficoltà nel reperire ripari diurni per riposarsi e riprodursi; questi ripari erano un tempo costituiti dalle cavità dei grossi alberi cavi delle foreste e, anche in questo caso, i parchi storici costituiscono un ambiente sostitutivo di straordinaria importanza per il mantenimento della biodiversità.



# AMBIENTE NATURALE LUNGO IL FIUME MUSON

Il Muson è un fiume di risorgiva che nasce presso S. Martino di Lupari; fino al XVII secolo l'alveo del fiume raccoglieva anche le acque di altre sorgenti, poste nella zona collinare a nord di Asolo. Nel 1612 furono separate le acque del Muson Vecchio (l'attuale corso planiziario) dalle acque asolane che furono immesse nel Brenta, tramite un canale denominato Muson dei Sassi. I lavori di ingegneria idraulica operati dalla Serenissima portarono inoltre il Muson Vecchio a sfociare nel Brenta, non lontano da Mira. L'originale foce del Muson era invece situata in laguna.

Oggi il corso del fiume è in gran parte canalizzato e scorre in un paesaggio ben lontano da quello originale, anticamente ricco di foreste e paludi. Nonostante le sostanziali modificazioni dell'ambiente, il Muson a Nord di Mirano conserva alcuni angoli di indubbio pregio naturalistico. La campagna per molti tratti è contraddistinta da una notevole varietà di colture (interessante la presenza delle coltivazioni di tabacco verso S. Maria di Sala) e dalla presenza di siepi, boschetti e fossati.

In alcuni tratti, in cui le acque scorrono piuttosto veloci, è presente la tipica vegetazione flottante dei fiumi di risorgiva; dove il corso diviene più lento la vegetazione palustre, con varie specie di carici e canne, prende il sopravvento e si interseca con la boscaglia igrofila. Qui prevale il **Salice bianco** (*Salix alba*), spesso a portamento arbustivo e, tra le piante di riva, sono comuni l'**Iris** (*Iris pseudacorus*), la **Coda di cavallo** (*Equisetum sp.*) e la **Salcerella** (*Lythrum salicaria*). Più interessante è la vegetazione acquatica con numerose specie a fioritura tardo primaverile ed estiva. Tra queste sono presenti la **Ninfea** (*Nymphaea alba*) e il **Nannufero** (*Nuphar luteum*). Dove la corrente è quasi nulla, la vegetazione ricopre interamente la superficie dell'acqua: è questo il regno delle **Rana verde** (*Rana esculenta*) e del suo predatore naturale, la **Biscia o Natrice dal collare**



villa Giustiniana a Mirano



(*Natrix natrix*). L'affine **Natrice tassellata** (*Natrix tessellata*), perseguitata per la sua somiglianza alla vipera, preferisce invece una dieta a base di pesce. Nei tratti di canale più tranquilli, dotati di vegetazione ripariale, sopravvive anche la rara **Testuggine palustre** (*Emys orbicularis*).

Tra i piccoli mammiferi, la confidente **Arvicola** (*Arvicola terrestris*) si può osservare nelle rive ricche di vegetazione mentre la più elusiva **Lepre** (*Lepus euro paeus*) preferisce le ore crepuscolari per uscire ad alimentarsi nelle campagne circostanti. L'avifauna è abbondante durante tutto l'arco dell'anno e comprende numerose specie di passeriformi canori: la **Cannaiola verdognola** (*Acrocephalus palustris*) e l'**Usgnolno di fiume** (*Cettia cetti*) frequentano i cespuglietti del bosco ripario, il **Picchio rosso** (*Picoides major*) e il **Rigoglio** (*Oriolus oriolus*) preferiscono i pioppeti maturi, mentre il **Martin pescatore** (*Alcedo atthis*) nidifica negli argini fluviali meno disturbati. Piuttosto comune è la **Gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*), specie diffusa e facilmente adattabile che si rinviene anche presso specchi d'acqua ristretti. Abbisogna della presenza di una certa copertura vegetale per poter nidificare e sembra poco disturbata dalla presenza dell'uomo. Infine, la presenza invernale degli aironi testimonia il collegamento ecosistemico con la vicina Laguna di Venezia. La **Garzetta** (*Egretta garzetta*) e l'**Aironcenerino** (*Ardea cinerea*), infatti, si spostano tradizionalmente nelle campagne del Miranese per trovare nutrimento, seguendo appunto il corso dei fiumi di risorgiva.



villa Farsetti a S. Maria di Sala

# ASPETTI STORICO ARTISTICI

La gita in bicicletta lungo gli argini del Muson e le strade del graticolato romano offre notevoli opportunità anche a quanti siano motivati da interessi e curiosità circa le vicende storiche ed i valori artistici che connotano questo territorio. Giunti a Mirano, presso il parcheggio di **Villa Belvedere**, come nella migliore tradizione dei viandanti medievali, inizieremo il nostro viaggio soltanto dopo aver invocato la ... protezione celeste; per questo motivo, ci recheremo a visitare la splendida **Chiesa Arcipretale** di San Michele Arcangelo (risalente, nell'attuale assetto, al 1697). Tra le innumerevoli opere d'arte vi segnalerò il soffitto affrescato nel 1848/49 dal pittore bellunese Giovanni De Min **'Il Giudizio Universale'**, la notevolissima pala d'altare di G.B.Tiepolo **'Il Miracolo di Sant'Antonio'**, le statue di Arcangeli del Torretto poste ai lati dell'altar maggiore, ed una curiosità: la statua del Santo protettore dei barcaroli - San Francesco da Paola - scolpita dal **Torretto**. Mirano, infatti, era porto fluviale sul fiume **Muson** di rilevante importanza per gli intensi traffici di persone e di beni con la vicina Venezia. Fino alla realizzazione del **canale Taglio**, nel 1613, il corso del Muson sfociava direttamente in laguna, ai Bottenighi, e costituiva la via più diretta, economica e sicura per giungere alla città lagunare; in Mirano, quindi, vi era una numerosa confraternita di barcaroli, come testimonia anche la **'Mariogola'** conservata al Museo Correr. Torniamo ora verso i Parchi comunali ed i Molini. Villa Belvedere, già Erizzo, venne edificata nel '600 su preesistente impianto cinquecentesco, l'attigua barchessa e scuderia (oggi Teatro comunale) è opera di **F. Lazzari** del 1850. Nel parco della Villa sorge lo splendido **Castelletto neogotico** fatto edificare a metà ottocento dal **Conte Barzizza** (probabilmente su progetto dell'ingegnere Iappelli). L'attigua **Villa XXV Aprile**, già Morosini, di netta impronta palladiana, contornata nel giardino antistante di statue di contadinelli e garzoni è inserita con la Barchessa (sede di importanti mostre d'arte figurativa di interesse nazionale) in un parco 'all'inglese' che presenta esemplari di cedri, magnolie, sequoie e querce plurisecolari. I **Molini di Sopra**, presentano interesse architettonico nel corpo di fabbrica più antico, posto a Nord, affacciandosi sulla breve diramazione del Muson che alimentava le pale del molino; pure interessante il **ponte secentese**



mento tra le città di Padova e Treviso, fu teatro di epiche contese, battaglie, imboscate e tradimenti che vide-ro protagonisti le due città fino al definitivo assoggettamento alla Serenissima; nel 1520. Come altri castelli della zona, per disposizione della Repubblica di Venezia fu venduto all'asta affinché ne fossero smantellate le strutture; la nobile famiglia dei Priuli lo acquistò e lo ridusse a Villa, arricchendolo di decorazioni ad affresco che ricordano le gesta dei condottieri e le vicende storiche del Castello. Gli **affreschi cinquecenteschi** sono attribuiti a Paolo Pino Veneziano. Notevole il **portale in pietra d'Istria** all'ingresso principale. All'esterno del Castello, una suggestiva sequenza di antichi edifici conduce sino al Molino. A valle del salto d'acqua il **corso del Muson** si allarga a formare un suggestivo

bacino nel quale si specchiano il Castello e la folta vegetazione che ora quasi lo

nasconde. Come ci ricorda la scritta al margine di un antico sigillo della città di Padova 'Mons Muson Athesis dant mihi fines' il corso del Muson costituiva uno dei confini dei possedimenti padovani, e pertanto il fiume, le sue arginate, i ponti, erano ben sorvegliati e difesi da fortificazioni. In una stampa del '600 (Antiqui Agri Patavini Chorographia, conservato al Museo Civico di Padova) che riproduce un disegno quattrocentesco è ben delineato il c.d. Serraglio del Muson, con riferimento ai castelli di Mirano, Stigliano, Rustega e Noale. Nel corso degli innumerevoli confronti guerreschi il Muson assurse anche al ruolo di... arma offensiva: infatti narrano le fonti storiche che i Carraresi più volte ruppero gli argini per inondare le campagne dell'avversario e provocarne la rovina. L'itinerario fa tappa, successivamente, al complesso del **Molino di Mazzacavallo**. Edificato su di un isolotto formato tra i due rami del fiume il complesso del Molino, nonostante alcuni pesanti interventi edilizi, conserva ancora alcuni pregevoli edifici di chiara impronta settecentesca, e degli scorsi suggestivi sulle chiese più antiche, poste sulla ramificazione del fiume rivolta a mezzogiorno, e sul corso superiore del fiume. La proprietà del Molino era anticamente dei signori di Noale, i Tempesta.

Da questa località lasciamo quindi le arginate che delimitano il lento corso del fiume Muson ed introduciamoci per la campagna circostante dirigendoci verso Sud, lungo un rettilineo, anzi un 'cardo'. Siamo, infatti, in pieno 'graticolato romano': tutto il territorio a Nord-Est di Padova delimitato, appunto, dal Muson, ha per caratteristica più evidente l'organizzazione a maglie quadrate, di 714 metri di lato, risalente a circa duemila anni fa. Tale ripartizione, di mirabile ingegno, venne creata a partire dal tracciamento sul terreno di due assi ortogonali: il **Cardo Massimo** (in senso Nord-Sud) ed il **D e c u m a n o**



ponte degli Armati

destinate a spazio erboso. Fa parte integrante del contesto la Filanda ottocentesca. Inserita armonicamente tra villa e parco, fu un vero fulcro economico e sociale del paese. A Salzano, accanto alla **Chiesa di S. Bartolomeo** è stato allestito un museo dedicato a S. Pio X, che prima di essere nominato vescovo e quindi Sommo Pontefice fu parroco a Salzano per oltre 10 anni. Più oltre, sulla strada bianca per **Stigliano**, giunti ad un bivio, nelle campagne a Nord di Veternigo (Veter vicus), noteremo su una tabella stradale il toponimo **'Le Motte'**: qui infatti sorgevano alcuni rilievi - delle collinette di terra di forma circolare - probabilmente dei tumuli funerari, o strutture connesse a qualche antico culto della civiltà paleoveneta, oggi purtroppo spianate dagli agricoltori. Siamo in breve al **Castello di Stigliano**: costruito dai trevigiani nel '200 (in un sito già fortificato in epoca romana) - come il vicino Castello dei Tempesta a Noale - nei pressi della principale via di collegamento tra le città di Padova e Treviso, fu teatro di epiche contese, battaglie, imboscate e tradimenti che vide-ro protagonisti le due città fino al definitivo assoggettamento alla Serenissima; nel 1520. Come altri castelli della zona, per disposizione della Repubblica di Venezia fu venduto all'asta affinché ne fossero smantellate le strutture; la nobile famiglia dei Priuli lo acquistò e lo ridusse a Villa, arricchendolo di decorazioni ad affresco che ricordano le gesta dei condottieri e le vicende storiche del Castello. Gli **affreschi cinquecenteschi** sono attribuiti a Paolo Pino Veneziano. Notevole il **portale in pietra d'Istria** all'ingresso principale. All'esterno del Castello, una suggestiva sequenza di antichi edifici conduce sino al Molino. A valle del salto d'acqua il **corso del Muson** si allarga a formare un suggestivo



Massimo (in senso Est-Ovest) che si incrociano all'altezza di San Giorgio delle Pertiche. Successivamente vennero tracciati tutti gli altri **Cardi** e **Decumani** (distinti da una numerazione progressiva e dalla indicazione ultra e citra e sinistra o dextra, secondo la loro collocazione rispetto al Cardo od al **Decumano Maximus**), suddividendo il territorio in porzioni quadrate di 714 m. di lato, che prendevano il nome di **centurie**, a loro volta suddivise in 100 heredia; ciascuna heredia era divisa in due jugerum, quantità di terreno che una coppia di buoi poteva arare in un giorno: il primitivo campo romano. Tale ripartizione rispondeva a molteplici scopi, sia pratici - in ordine alla coltivazione dei terreni - che militari - in ordine alla fitta rete stradale che consentiva rapidi spostamenti, e controllo capillare del territorio - . Inoltre rispondeva a precise **ragioni idrauliche**: grazie infatti alla fitta rete di canali disposti lungo le strade veniva garantito sia il deflusso delle acque che l'irrigazione di tutti i poderi. Laddove non sono ancora arrivate le devastanti nuove tecniche di coltivazione, si nota ancora la principale caratteristica del paesaggistico del graticolato: la pronunciata baulatura dei campi, le piantate, i fossati alberati, i cavini. Si tratta comunque, indubbiamente, della centuriazione romana meglio conservata, perché l'assetto strutturale originario è ancora sostanzialmente integro e vivo. Lungo alcune strade del graticolato, ricadenti nel Comune di Mirano, si noterà un'apposita tabellazione gialla riportante l'indicazione e la numerazione dei cardini e decumani. Incrociamo ed oltrepassiamo Via Desman: il 'Decumano Massimo', che partendo dal Muson, nei pressi di Zianigo, ed ha una lunghezza di circa 23 km... Percorriamo Via Rivale, svoltiamo a sinistra per via Gaffarello e dopo 714 m. attraversiamo, con attenzione, la statale Padova - Treviso. Proseguiamo quindi sino a Via Carpini e qui a dx. dirigiamoci verso **Villa Farsetti** a Santa Maria di Sala. Il complesso monumentale della Villa merita senz'altro la visita. Fatta erigere nel 1759 dall'abate Filippo Farsetti (sul sito un tempo del Castello di Sala) su progetto dell'architetto P.Posi, in stile rococò, è carat-



terizzata da 38 splendide colonne in marmo provenienti da qualche tempio romano (certamente però in origine realizzate in Grecia e poi di qui depredate), altre quattro colonne, le più preziose, si trovano all'interno; il Farsetti un mecenate innamorato dell'arte classica e degli studi naturalistici, qui realizzò uno straordinario orto botanico, ricchissimo di specie pregiate.

Ripreso il nostro itinerario, raggiunta e superata la frazione di **Veternigo** (Vetervicus), percorse acune tranquille vie interne nelle campagne a Nord di Zianigo, ci troveremo in località Castelliviero, nei pressi si erge un'imponente quercia secolare che crea una vasta zona d'ombra, mentre di lato è posta la chiesetta gentilizia, forse risalente al 1568. Scesi per stradine interne sino alla via Scortegara ci troviamo a pochi passi dalla famosa **Villa dei Tiepolo**. Acquistata da Giambattista nel 1757 fu da lui ampliata e riadattata; quindi, nell'arco di quasi quarant'anni, il figlio Giandomenico la decorò ad affresco, con soggetti e motivi divenuti famosissimi (Il Mondo nuovo, Il Minuetto, Il Trionfo delle arti, Il Pulcinella innamorato, La passeggiata). Nei primi anni del '900 gli affreschi furono strappati ed ora sono conservati presso il **Museo di Cà Rezzonico** a Venezia. Nella vicina frazione di Zianigo -diramazione interessante - merita visitare la Chiesa dedicata alla Natività di Maria; all'esterno si noterà l'antica **Torre dei Carraresi**, ora campanile, all'interno della Chiesa il grande soffitto ad affresco di G.D. Tiepolo **'La Natività di Maria'** e la pala del medesimo **'Sant'Antonio Abate ed altre figure'**. Rientriamo quindi a Mirano per via Scortegara, appena iniziato il tratto di pista ciclabile, (dopo l'incrocio con Via Battisti), sulla sinistra ci appare il brolo e la **Villa Michiel**, ora Sacerdoti, ornata di splendide statue dello scultore bassanese Marinali. Più oltre, **altri Parchi e Ville** in sequenza ininterrotta, adornano la scenografica Via Belvedere.



casa rurale di Mirano



campanile di Mirano

l'altromismo  
Euro 1,00  
E 2000

Comune di S. MARIA DI SALA  
Comune di SALZANO  
Comune di MIRANO

in collaborazione con:

Enchela www.enchela.org

FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DELLA BICICLETTA

a cura di:

## DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

L'itinerario inizia nel centro di Mirano in prossimità dei **parchi XXV Aprile e Belvedere** e prosegue attraverso l'antico tracciato che conduceva ai **Molini di Sopra** (ora ristorante) fino ad intersecare l'argine del Muson. L'argine si presenta con fondo erboso, è pertanto consigliabile percorrerlo con una bici robusta e con idoneo battistrada. Il sinuoso percorso si presenta di estremo interesse, la campagna circostante presenta ancora interessanti lacerti del tessuto agricolo tipico del dopoguerra: siepi, boschetti ripariali, canali di scolo dell'acqua. Il tracciato si presenta abbastanza omogeneo fino al **ponte Grasso** a Salzano dove inizia una strada bianca che ricalca gli antichi sedimi della viabilità dell'antico comune di Padova, che insisteva proprio lungo i corsi d'acqua. La strada sterrata termina in prossimità del **Castello di Stigliano**, un interessante manufatto che costituiva assieme ai Castelli di Mirano e Noale il **"Serraglio del Muson"**, un'importante struttura difensiva militare attuata dai padovani attorno al XV secolo.

Dal castello ci si dirige a sud verso il centro di Stigliano, percorrendo per un centinaio di metri la strada Noalese (attenzione al traffico), attraversato il piccolo paese si riprende nuovamente l'argine del Muson, o in alternativa si prosegue lungo la stradina asfaltata priva di traffico, sino a raggiungere un **antico mulino** in località Mazzacavallo.

Siamo nell'area del **graticolato romano**, il percorso a questo punto segue esclusivamente i tipici tracciati delle centurie romane: si percorrono, infatti, tratti di decumano, di cardo, di limites interscivo o mediano, di antichi cavini. La prima strada interessata dal percorso è via Rivale che viene percorsa per 2100 metri, l'equivalente di tre centurie romane, sino a via Gaffarello che viene percorsa in direzione ovest-est e dalla quale è possibile raggiungere l'importante **villa settecentesca dei Farsetti**. La villa sorge dove un tempo si ergeva l'antico castello di Sala, e risulta celebre nelle cronache storiche, soprattutto per l'importanza del suo orto botanico.



Il percorso prosegue a sinistra lungo via Pianiga con una svolta a novanta gradi tipica della centuria e si congiunge, attraverso la piccola frazione di Veternigo, alla via Balzana, dal nome dell'omonimo canale, e attraverso stradine interpoderali al minuscolo borgo rurale di Castelliviero, sede fino al 1500 del castello di Zianigo, abbattuto dalla Repubblica Serenissima.

Si attraversa la carreggiata lasciando sulla sinistra un interessante edificio rurale, il **Palazzone**, costruzione che sorge insolitamente nel mezzo di un cardo romano, e si percorre una stradina sterrata fiancheggiata da scoli d'acqua e soprattutto da siepi e capitozze, presenze vegetali che conferiscono uno scenario di estremo interesse a questo paesaggio rurale.

Al termine la stradina incontra via Desman, si svolta a destra e subito a sinistra per via Contarini seguendo il sedime di un antico cardo romano, percorsi circa 400 metri si svolta a sinistra per via Scortegaretta e percorsi altri 600 metri si gira a destra per uno sterrato che conduce su via Belvedere. Svoltando a sinistra si percorre la via in direzione Mirano, seguendo nuovamente il sedime di un antico decumano romano, e si giunge rapidamente al punto di partenza.



## INFORMAZIONI E ORARI UTILI

### MIRANO

#### VILLA BELVEDERE E VILLA XXV APRILE

Orari Parchi: da Novembre a Gennaio 9.00/12.00 - 14.00/17.00  
da Marzo a Ottobre 9.00/12.00 - 14.00/18.00  
da Maggio a Settembre 9.00/12.00 14.30/19.30

#### VISITE BOSCO DEL PARAURO

Provincia di Venezia - Assessorato Attività Produttive Tel. 041/2907224

**CENTRO INIZIATIVA CULTURALE (C.I.C.)** Tel. 041/431028

**UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (U.R.P.)** Tel. 041/5798326

**PRO LOCO** Tel. 041/432433

### SALZANO

**PRO LOCO** 041/437520

**VILLA DONÀ**, del XVII secolo e annesso parco storico. Informazioni orari di apertura  
Uff. Ambiente Comune di Salzano 041/5709750

**IL MUSEO DEDICATO A S. PIO X°**, accanto alla Chiesa di S. Bartolomeo, conserva tessuti, argenti ed arredi sacri dal XVI secolo ad oggi. Informazioni tel. 041/437006

### S. MARIA DI SALA

**BIBLIOTECA COMUNALE** Tel. 041/487550

**PROVINCIA DI VENEZIA - Assessorato Politiche Ambientali** Tel. 041/2907213  
www.provincia.venezia.it/proveco

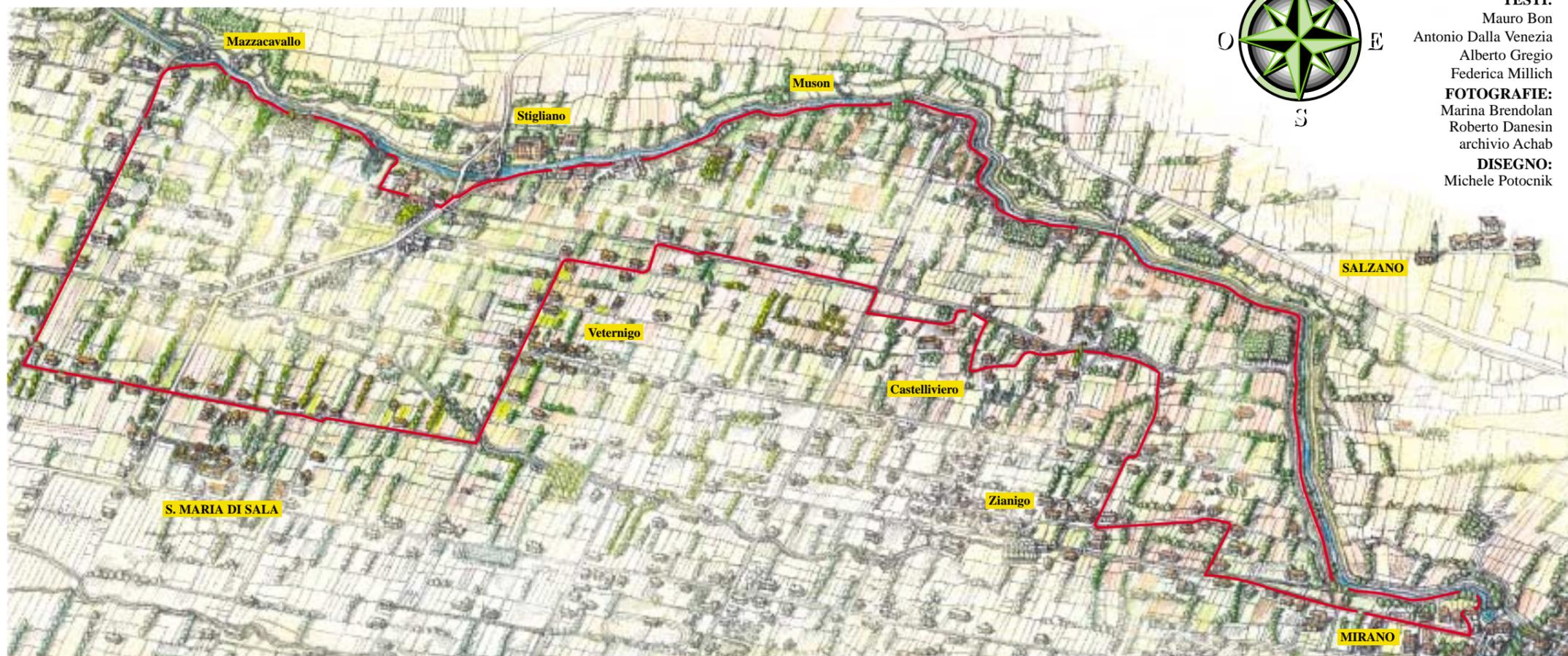
**GIS CICLISTI E PEDONI - MIRANO** Tel. 041/432759

**FIAB - FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DELLA BICICLETTA** Tel. 041/921515  
Viale Venezia 7 Mestre e-mail: fiab@poboxes.com www.rcvr.org/fiab.html



**IN BICICLETTA**  
LUNGO L'ITINERARIO  
NATURALISTICO DEL  
FIUME  
MUSON

PROVINCIA DI VENEZIA  
Settore Politiche Ambientali



**TESTI:**  
Mauro Bon  
Antonio Dalla Venezia  
Alberto Gregio  
Federica Millich  
**FOTOGRAFIE:**  
Marina Brendolan  
Roberto Danesin  
archivio Achab  
**DISEGNO:**  
Michele Potocnik